

OPERA DON BOSCO  
ISTITUTO SALESIANO  
ORTONA (Chieti)



Ortona, 24 maggio 1977

Carissimi Confratelli,

con l'animo ancora pieno di mestizia e di rimpianto vi annunciamo la morte del confratello coadiutore

## CALVARESÌ GUERRIERO SECONDO

di anni 78

avvenuta il giorno 11 maggio c.a.

Basso, corpulento, con un simpatico faccione, traversato da una grossa onda di baffi... spumeggianti. E tanta serenità e semplicità nello sguardo! Così amiamo ricordarlo e rivederlo in mezzo a noi, da quando sorella morte ce lo ha portato via, dopo solo venti giorni di degenza all'ospedale di Lanciano, dove era stato ricoverato per ematuria persistente. E lui l'ha seguita serenamente, in punta di piedi, per non disturbare quanti con lui dividevano la camera.

L'aspetto rispecchiava la sua anima, un'anima semplice.

« Se non diventerete piccoli come uno di questi fanciulli, non entrerete nel regno dei cieli ». Il nostro Guerriero aveva l'anima di fanciullo. Per dono di natura, di grazia, ma anche per assenso di volontà. Apparteneva, per questo, a quella schiera di salesiani che con la loro presenza, nelle Case, creano un clima di distensione, di convergenza, di unione. Stava allo scherzo, alle innocenti schermaglie verbali: si difendeva, attaccava... con un non so che di ingenuità e di furbizia, con un linguaggio colorito da parole e... suoni portoghesi, e con l'immancabile sorriso di soddisfazione, dopo che aveva rintuzzato o messo alle corde l'occasionale avversario.

Semplice si conservò per tutta la vita, nonostante un'infanzia triste di orfano e le molteplici fatiche e sofferenze della giovinezza e maturità. La mamma, per aiutare la famiglia che versava in gravi ristrettezze economiche, si sentì costretta ad andare in Egitto e far da nutrice ai figli degli inglesi, affidando ad una sorella la cura dei suoi tre bambini. Purtroppo morì dopo circa un anno.

Nel 1907 moriva anche il padre. I tre orfanelli, per interessamento dei parenti, furono dislocati in diversi istituti. Guerriero fu mandato a Torino, poi a La Spezia, presso i Salesiani. Qui fu avviato al mestiere di calzolaio.

Nel 1917 è sul fronte della guerra, come richiamato della generosa e falciata classe del '99: il che gli meritò l'ambita medaglia d'oro dei Cavalieri di Vittorio Veneto. Rimase sotto le armi fino all'agosto del 1921, allorché fu congedato con la dichiarazione di « aver servito con fedeltà ed amore » la Patria.

Nell'ottobre dello stesso anno entrava al Noviziato di Castel de' Britti (Bologna). Fu a Firenze e a Strada Casentino dove nel 1928 emise la professione perpetua.

L'anno seguente, a novembre, partì per il Mato Grosso (Brasile), destinato ad una residenza missionaria. Furono quelli gli anni più pieni della sua vita. E' difficile dire le sofferenze a cui andò incontro nei lunghi 37 anni di missione, interrotti nel 1953 da una breve parentesi di qualche mese, in Italia, dove era tornato per rivedere la sorella.

Una eco la si coglie da qualche lettera del tempo o da frasi e ricordi che andava ripetendo negli ultimi anni... Ma non venne mai meno in lui l'umile disponibilità dell'animo alla volontà di Dio.

« Il Signore nella sua misericordia ha voluto sperimentarmi... Io confido nel Sacro Cuore ». (16-12-1932)

« Mi voglia ricordare nelle sue preghiere al Signore, affinché mi dia pazienza e rassegnazione ». (10-6-1950)

Tornato definitivamente in Italia nel 1966, fu destinato alla Casa di Ortona.

Era ormai vecchio (aveva 67 anni), stanco e malato alle gambe per difetto di circolazione di sangue. Tuttavia si mise a disposizione per il servizio di portineria. Quando non poté neppure fare questo, occupava il tempo leggendo e pregando.

Il caro Guerriero pregava molto. La difficoltà di dormire su un letto l'obbligava a stare ore ed ore seduto o ad alzarsi assai presto la mattina. Lo vedevi allora con in mano l'immancabile corona del rosario, che sgranava tra un sonnellino e l'altro. Pregava anche scrivendo! Nella sua camera sono stati trovati moltissimi foglietti, ritagli di carta, su cui con mano ferma trascriveva preghiere, i misteri del rosario e i pensieri spirituali del giorno. Anche all'ospedale, finché poté, non tralasciò questa abitudine, tanto che uno degli ammalati ebbe ad esclamare: « Ma prega sempre! ». La morte lo ha colto per collasso cardiaco, così. L'ultimo suo gesto è stato il bacio al Crocifisso, presentatogli dal salesiano che era andato ad assisterlo. Preludio all'abbraccio di Dio Padre, nel regno promesso ai semplici di cuore.

In unione di preghiera, in spirito di fraternità.

*La Comunità salesiana di Ortona*

---

Dati per il necrologio:

Coad. CALVARESI GUERRIERO SECONDO, nato a Ripatransone (AP) il 13-7-1899, morto a Lanciano (CH) l'11-5-77, a 78 anni di età e 55 di professione religiosa.

